Covid, Fipe: "Nuove restrizioni insostenibili per i pubblici esercizi"

locale-chiuso-4fd55086

“**Le misure annunciate dal governo costeranno altri 2,7 miliardi di euro alle imprese della ristorazione**. Se non accompagnate da contemporanee e proporzionate compensazioni di natura economica, sarebbero il **colpo di grazia per i pubblici esercizi italiani**, che già sono in una situazione di profonda crisi, con conseguenze economiche e sociali gravissime".

Così **Fipe–Confcommercio, la Federazione dei Pubblici Esercizi**, in merito alle nuove misure per il contenimento dell’epidemia allo studio del governo.

“I ripetuti annunci di chiusure anticipate – prosegue la Federazione - hanno già prodotto la **desertificazione dei locali** e, indipendentemente dalle novità sugli orari effettivi di apertura, le restrizioni devono essere accompagnate dai **provvedimenti di ristoro economico** in termini di indennizzi a fondo perduto, crediti d'imposta per le locazioni commerciali e gli affitti d'azienda, nuove moratorie fiscali e creditizie, il prolungamento degli ammortizzatori sociali e altri provvedimento di sostegno a valere sulla tassazione locale”.

“Gli imprenditori di questo settore si stanno dimostrando persone responsabili, che rispettano rigorosamente i protocolli sanitari loro imposti, che non possono reggere ulteriormente una situazione che decreterebbe la **condanna a morte per migliaia di imprese**. È evidente che non si possono far ricadere le responsabilità del ritorno dell'epidemia sul nostro comparto: sono altri i fattori che hanno purtroppo causato una nuova emergenza”.

“Sarebbe una scelta disastrosa, con **la disperazione e la rabbia che sta crescendo oltre il livello di guardia**. La pandemia va gestita con attenzione sicuramente alla salute, ma anche riscontrando le aspettative e le esigenze del settore che il governo conosce perfettamente perché la Fipe le ha trasferite nelle occasioni di confronto istituzionale”.

“Chiediamo – conclude Fipe Confcommercio - di poter **continuare a lavorare per non morire** e per questo servono, senza ritardo o inutili annunci, le misure promesse”.